

PARCO DI CASTEL S. ELMO

Titolo per la tematizzazione

Il Parco del Castello

Tema di riferimento

“Uno sguardo alla storia del Castello”

Il parco racconterà la storia di Castel Sant’Elmo dalla sua fondazione in età angioina, giungendo alla Rivoluzione Napoletana del 1799.

Motivazione

Castel Sant’Elmo, insieme al Chiostro e alla Certosa di San Martino, rappresenta da sempre un punto strategico della città, dominandola dall’alto e offrendo quindi notevoli scorci panoramici.

Oggi centro polifunzionale per iniziative culturali, dalle mostre d’arte ai convegni, dall’organizzazione di forum agli spettacoli, il Castello è stato nei secoli un topos fondamentale della storia napoletana.

Il parco può rappresentare l’occasione per illustrare i momenti salienti che hanno caratterizzato la storia del Castello raccontando le diverse funzioni

Buone pratiche di riferimento

Castello ducale di Agliè

Il castello, ubicato in provincia di Torino, è circondato sui tre lati da un grande parco, organizzato in forme romantiche con giardini all’italiana e all’inglese organizzati in terrazze su tre piani.

Castello di Barletta

Il parco pubblico, frequentato quotidianamente da famiglie, prende forma nelle adiacenze del fossato del Castello, ricoperto di verde.

Contenuti per la divulgazione delle informazioni

La tematizzazione del parco può essere sviluppata attraverso l’allestimento di una specifica cartellonistica. Di seguito si individuano alcuni esempi.

Esempio 1 La storia di Castel Sant’Elmo

Il Castello, ubicato sulla collina del Vomero e ricavato in parte dal tufo giallo napoletano, trae origine da una torre di osservazione normanna del 1170 denominata “Belforte” e circondata all’epoca da una rigogliosa vegetazione. Proprio per la sua strategica posizione, a 250 metri sul livello del mare, che permette quindi di controllare tutta la città, il golfo e le strade che dalle circostanti alture conducono alla città, la fortezza è sempre stata un possesso molto desiderato.

Fu Roberto d’Angiò a volere nel 1329 la costruzione di un complesso militare, il *Palatium castrum*, sulla collina di Sant’Erasmus, dove nel X secolo fu edificata la chiesa in onore del

santo da cui le successive denominazioni Eramo, Ermo e poi Elmo. I lavori furono affidati agli architetti Francesco di Vito, Tino da Camaino e Atanasio Primario e portati a termini nel 1343 sotto la reggenza di Giovanna d'Angiò.

Durante i secoli il forte è stato più volte assediato; da poco ultimato nel 1348 ci fu il primo assedio da parte del re d'Ungheria Ludovico, che voleva vendicare la morte di suo fratello Andrea attribuita all'uxoricidio da parte di sua moglie Giovanna d'Angiò. Ludovico a causa di una pestilenza abbandonò ben presto il castello che fu occupato da Carlo di Durazzo.

Nel 1416 la nuova Regina Giovanna di Durazzo decise di vendere il castello, per 2500 ducati, ad un suo amante Alfonso d'Aragona.

Quando francesi e spagnoli si contesero il Regno di Napoli, Castel Sant'Elmo fu di nuovo un ambito obiettivo militare.

Carlo V, Re di Spagna, decise di ricostruire interamente il castello; il vicerè spagnolo Don Pedro da Toledo promosse l'iniziativa e affidò i lavori all'architetto Pedro Luis Escrivà che nel 1537 operò un'intera fortificazione dell'intera altura di San Martino.

Ma nel 1587 buona parte del forte saltò in' aria a causa di un fulmine caduto nella polveriera che uccise centinaia di uomini e arrecò moltissimi danni alla città.

Fu ricostruito nel 1610 su progetto dell'architetto Domenico Fontana.

Durante la rivolta di Masaniello, nel 1647, mentre il popolo cercava di impadronirsi del castello, fu invece rifugio per il vicerè duca D'arcos. Gli assalti del popolo furono invece fermati grazie alla difesa organizzata dal castellano Martino Galiano.

Nel 700 fu assediato prima dagli austriaci e poi dai Borbone, durante la Rivoluzione francese alcuni patrioti napoletani furono ospitati all'interno del carcere, da Mario Pagano a Giovanni Serra di Cassano, da Giuliano Colonna a Ettore Carafa.

Fu nel 1799, durante la rivoluzione napoletana che il popolo assediò il castello occupato poi dai Repubblicani, i quali piantarono il primo albero della libertà e innalzarono la bandiera della Repubblica.

Con la caduta della Repubblica furono rinchiusi nelle carceri molti personaggi della rivoluzione giacobina: Luisa Sanfelice, Giovanni Bausan, Domenico Cirillo, Francesco Pignatelli.

Dopo l'Unità d'Italia il castello fu destinato prevalentemente a carcere militare e dal secondo dopoguerra a sede di impianti radio.

Oggi, dopo un imponente opera di restauro ancora non del tutto ultimata, il castello è stato riconsegnato alla città permettendo così una serie di iniziative culturali e convegnistiche nella Sala Auditorium. Al primo piano del Carcere Alto, la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli, che ha in consegna la Piazza d'Armi, ha destinato la sede della Biblioteca di Storia dell'arte "Bruno Molajoli"; al piano terra ritroviamo invece il Museo della Veduta Napoletana.

Esempio 2 Il verde intorno Castel Sant'Elmo

Il colle di san Martino è stato, nel corso dei secoli, sempre rappresentato dagli artisti come immancabile quinta di tutte le vedute di Napoli. Olivi, agrumi, fichi, noci, alloro, nespole, lecci ed altre ancora erano le essenze presenti, solo i giardini del chiostro di San Martino erano privi di essenze alte con folte chiome per impedire ostacoli visivi al godimento del paesaggio.

Nel periodo vicereale la collina del Vomero risultava una grande area boschiva, la cui vegetazione è stata gradualmente rasa a suolo a causa dell'aumento demografico e della conseguente esigenza di materia prima, facendo spazio ad un territorio che sarebbe stato poi destinato ad uso agricolo.

L'area era suddivisa in grandi appezzamenti e masserie che nel catasto della città venivano censite con la definizione di "arbustae", "vitate" o "seminatore".
Agli inizi dell'800 il castello e la Certosa risultavano ancora circondati dalle masserie e dai giardini dei Regi Demani ed anche la collina del Vomero era un territorio verdeggiante. A fine secolo viene aperta la strada del corso Vittorio Emanuele che taglia in due l'intero quartiere. Dunque, a valle del corso viene a crearsi la sacca del fitto tessuto dei Quartieri Spagnoli, mentre, a monte si salda la cintura dei complessi conventuali con l'edificazione dei palazzi, interrompendo l'originaria continuità tra le case del quartiere e il verde della collina. Ancora oggi si è deciso di mantenere nel parco alcune specie della macchia mediterranea.

Esempio 3 Una rivoluzionaria nel Castello: Eleonora Pimentel Fonseca

Il breve, ma intenso e significativo periodo della Repubblica Napoletana, è un episodio politico del tutto diverso dall'alternarsi di dinastie attraverso lotte di potere e di successione, costituendo invece lo sbocco e l'affermazione di un vasto movimento culturale e politico costituitosi nel corso del XVIII secolo in Europa.

Nel '700 un nuovo movimento intellettuale, chiamato *Illuminismo*, coinvolge la cultura europea e sconvolge gli assetti tradizionali della società. Gli intellettuali illuminati di tutti i paesi europei contribuiscono all'affermazione delle nuove idee che esaltano la *luce della ragione*, quale strumento indispensabile per diffondere e assicurare il benessere alle popolazioni: si aprono circoli culturali e accademie, fioriscono opere culturali, libri, giornali, gazzette e periodici. Anche a Napoli, come in altre città italiane, l'Illuminismo produce significativi contributi.

Giungiamo al 1799. Il 23 gennaio viene proclamata la *Repubblica Napoletana* e tra i repubblicani ci sono soprattutto intellettuali illuminati, borghesi e nobili e che non riescono, nei pochi mesi di governo, a convincere la maggior parte del popolo, che soffre la penuria subentrata alla fuga del re, che si è portato con sé ogni avere e ogni tesoro, che abbia potuto, e alle necessità della guerra, del mantenimento delle truppe francesi e della formazione del nuovo esercito repubblicano.

Alla repubblica partecipa un'intrepida donna portoghese, Eleonora Pimentel de Fonseca trasferitasi da piccola a Napoli con la famiglia.

Ma torniamo dietro di qualche giorno. Nella notte fra il 20 e il 21 gennaio, a capo di un gruppo di donne travestite da popolane, Eleonora si presenta alle guardie del re che presidiano Castel Sant'Elmo e chiede rifugio perché, afferma che i giacobini le stanno inseguendo. Il trucco funziona, e i rivoluzionari si impadroniscono della fortezza.

Il 21 gennaio 1799, alle 14.30, Eleonora innalza sul castello la bandiera gialla, rossa e blu; è nata la Repubblica napoletana. Dal quel momento, l'appassionata gentildonna si darà senza risparmio alla causa repubblicana. Il suo impegno intellettuale trova piena realizzazione nel *Monitore napoletano*, il giornale quasi completamente da lei gestito e redatto, dalle cui colonne diffonde speranze, ansie e propositi della neonata Repubblica. Con il *Monitore* Eleonora Pimentel si attirerà un tale odio da parte di Ferdinando e Maria Carolina di Borbone, che ne ordineranno l'impiccagione invece della decapitazione, prerogativa dei nobili, ignorando i riconoscimenti di nobiltà emanati dallo stesso Re Ferdinando.

Attività di supporto previste

Il torneo del Castello

Un week end all'insegna del divertimento e dello sport ripercorrendo la storicità del luogo attraverso i giochi della tradizione medievale: tiro con l'arco, tiro al canapo, calcio storico.

link:www.iltorneodelcastello.it

Degustazioni medievali

Con le mura del Castello che fanno da cornice e col suggestivo panorama che si affaccia sul Golfo di Napoli, possono essere organizzate serate a tema ove degustare pietanze tipiche dell'epoca con l'accompagnamento di attori vestiti con costumi medievali.

link:www.saimicadove.it/tempolibero/evento.asp?Id=29370

Opere edili a supporto

Palchi per possibili rappresentazioni in costume.